



Rassegna stampa

Lunedì 14 novembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)



Allarme della Corte dei conti

“Con l’Autonomia l’Italia implode”

Il presidente Oricchio: “Tutela l’egoismo delle Regioni più ricche, è inattuabile per il debito pubblico altissimo”

di **Alessio Gemma**

«L’Autonomia differenziata risponde all’egoismo delle Regioni più ricche che vogliono tutelare i loro privilegi. Ma soprattutto è una riforma inattuabile in un Paese come il nostro che ha un debito pubblico altissimo». Parla così Michele Oricchio, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti della Campania, già a

capo della Procura contabile. L’Autonomia differenziata fa paura anche un magistrato di lungo corso come lei. «A me sembra l’ennesimo tentativo...».

● a pagina 2

Il presidente della Corte dei conti in Campania

Oricchio: “L’Autonomia tutela l’egoismo delle Regioni ricche”

di **Alessio Gemma**
di **Alessio Gemma**

«L’Autonomia differenziata risponde all’egoismo delle Regioni più ricche che vogliono tutelare i loro privilegi. Ma soprattutto è una riforma inattuabile in un Paese come il nostro che ha un debito pubblico altissimo». Parla così Michele Oricchio, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti della Campania, già a capo della Procura contabile.

L’Autonomia differenziata fa paura anche un magistrato di lungo corso come lei...

«A me sembra l’ennesimo tentativo di sottrarre alla Stato fette di competenze e soprattutto di risorse economiche da parte delle Regioni del centro-nord, in una sorte di “si salvi chi può” originato dall’enorme pressione del debito pubblico, e dalla necessità di freni

alla spesa pubblica, a fronte di entrate che vanno assottigliandosi. Si tenta di alimentare i flussi finanziari di quelle Regioni che hanno maggiore capacità contributiva, in una logica egoistica camuffata sotto il profilo della maggiore competitività tra territori. In realtà mi sembra un tentativo di tutelare posizioni di privilegio che non si vogliono mettere in gioco».

Ma il ministro Calderoli ha assicurato che le Regioni che chiedono autonomia non avranno più risorse a scapito di altre. Non ci crede?

«Nel sistema ipotizzato, il maggiore gettito fiscale verrebbe trattenuto nelle zone dove viene prodotto più reddito, giustificandolo per finanziare nuove competenze. Quelle risorse sarebbero sottratte al bilancio dello Stato, garantendo più servizi nei territori già ricchi, ma nel contempo non concorrerebbero più ad alimentare il bilancio dello Stato che ha una sua funzione re-distributrice. Ma quello che più

preoccupa è un aspetto poco considerato...».

Quale?

«Il sistema che si vuole costruire è complicato, inattuabile in un Paese che ha un debito pubblico elevatissimo come il nostro: 2774 miliardi di euro. Nel 2001, prima della riforma del titolo V, erano 1620...».

Se è aumentato il debito, è colpa del decentramento?

«Certamente. Anche se non è tutto conseguenza di quella riforma nata all’epoca





dalla superficialità del legislatore e sotto la spinta leghista. Peraltro non si è data attuazione alla parte della riforma che doveva tutelare i territori più deboli: i livelli essenziali delle prestazioni non si sono mai voluti determinare, anche per colpa della classe politica meridionale. Ma ora mi chiedo: con l'Autonomia differenziata, sottraendo risorse al bilancio statale, come si potrà far fronte al debito pubblico? E come si farà a finanziare i fondi perequativi per le Regioni più svantaggiate, già previsti dalla riforma del titolo V?».

Quanto perderebbe il Sud?

«Non so darle cifre certe. Ma se Emilia, Veneto, Lombardia chiedono più competenze su sanità e scuola, viene meno una buona parte del gettito...».

Perché puntano proprio su sanità e scuola?

«Non so se il tema dell'istruzione viene utilizzato strumentalmente per reclamare più fondi. Si accrescerebbero artificiosi steccati tra le Regioni, eppure non siamo un paese con differenze di lingua, di religione, etniche tale da giustificare sistemi scolastici diversi. Poi parlando con molti amici del mondo sanitario, mi è

stato evidenziato come in tale settore si sia persa efficienza da quando la sanità è stata regionalizzata. E durante la pandemia, abbiamo visto invocare una presenza più forte dello Stato, per garantire livelli adeguati delle prestazioni».

L'Autonomia rafforza le Regioni, enti che non brillano per efficienza come dimostrano le vostre inchieste...

«Gli sprechi sono trasversali in tutte le Regioni. In un mio recente libro ("La questione istituzionale nell'Italia delle nuove signorie", edizioni Esi) definisco le Regioni le nuove signorie. Noi come magistratura contabile interveniamo a valle, ma è un problema istituzionale che andrebbe corretto a monte. Ad esempio le province sono diventate i "vasi di cocchio" della nostra pubblica amministrazione, e sono state ridimensionate a fronte della nascita di centinaia di enti intermedi, gemmati dalle Regioni - ambiti territoriali, consorzi, agenzie - che si sono divisi le funzioni amministrative e le hanno complicate. I fondi pubblici così si disperdono in troppi rivoli.

Mi sono interessato dei piani di zona per i servizi socio assistenziali, che fruiscono di finanziamenti per centinaia di migliaia di euro: ma i servizi che i cittadini bisognosi ricevono sono ridotti a causa dei costi di gestione, consulenza, programmazione che

tale sistema comporta».

La classe politica meridionale nicchia sull'Autonomia?

«Si deve scrollare di dosso una sorta di soggezione e porre con forza il tema. Sono felice che sulle colonne di "Repubblica" molti esponenti della cultura e del mondo accademico meridionale stiano alzando la voce».

Il presidente De Luca lancia l'allarme sull'Autonomia che "spacca il Paese", Invoca la "sua" Autonomia fatta di sburocratizzazione. Non è il contrario di quello che lei sta dicendo?

«Chi più, chi meno, tutti tendono a mantenere posizioni di forza. La vera sburocratizzazione non è far transitare funzioni e competenze da un ente all'altro, ma concentrarle e responsabilizzare chi le gestisce. Si ragiona per campanili, anche le Regioni lo sono in un mondo globalizzato, ma così rischiamo di far implodere il nostro sistema Paese».

È una riforma inattuabile in un Paese come il nostro che ha un debito pubblico altissimo, rischiamo di fare implodere il sistema

Se Emilia Romagna, Veneto, Lombardia chiedono più competenze su sanità e scuola, viene meno una buona parte del gettito fiscale



▲ **Magistrato Michele Oricchio**





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Dir. Resp. Pasquale Clemente

Tiratura: 28.000 Diffusione: n.d. Lettori: 338.000

Rassegna del: 14/11/22

Edizione del: 14/11/22

Estratto da pag. 3

Foglio: 1/1

ALLARME ROSSO Caro bollette, inflazione e frenata dei consumi: si aggrava il conto della crisi per le Pmi

Campania, 70mila posti a rischio

NAPOLI. Una mazzata che potrebbe abbattersi su settantamila lavoratori. Tanti sono i posti di lavoro messi a rischio in tutta la Campania dalla miscela esplosiva composta dal caro bollette, dall'inflazione e dalla conseguente frenata dei consumi. I conti delle associazioni delle piccole e medie imprese non lasciano adito a dubbi.

IL 35% DEI LAVORATORI A RISCHIO HA PIÙ DI 50 ANNI. La crisi rischia di essere poi ancora più grave, perché il 35% di questi lavoratori dipendenti ha un'età superiore ai 50 anni, ovvero quella fascia dove è più difficile il ricollocamento e la ricerca di una nuova occupazione. Insomma, il pericolo nei prossimi mesi in Campania è che si assi-

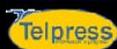
sta ad un aumento notevole di Cassa integrazione e disoccupazione, soprattutto nei settori commercio e artigianato.

In prima linea tra i responsabili di questo scenario c'è senza dubbio l'impennata dei costi dell'energia: una stangata non solo per le famiglie, ma soprattutto per le aziende: secondo Confesercenti sono 20mila le imprese commerciali che rischiano di chiudere (7mila nella sola provincia di Napoli), mentre i calcoli di Casartigiani Napoli parlano di 10mila aziende artigiane a rischio solo nel capoluogo.

A questo si aggiunge l'allarme consumi, colpiti dalla riduzione dei redditi falciati dal caro prezzi, con l'inflazione che continua la sua allarmante corsa al rialzo dopo aver raggiunto un nuovo re-

cord dal 1984. Il caro prezzi inciderà inevitabilmente anche sugli incassi previsti per le prossime festività, per questo le piccole e medie imprese hanno accolto il varo del primo decreto Aiuti del Governo di Giorgia Meloni come «un passo in avanti, ma ancora insufficiente».

ALLARME ROSSO. La situazione delle Pmi rischia di diventare sempre più difficile. Le aziende hanno apprezzato la possibilità di rateizzare le maxi-bollette energetiche fino a 36 mesi, ma chiedono sostegni «più sostanziosi e di più lunga durata».



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Il disastro trasporti

I trasporti Il manager: «I disagi? I risultati arriveranno»
Circum, De Gregorio: «Non lascio»

 **Intervista Umberto De Gregorio**

«Privatizzare la Circum? Prima va resa appetibile»

► Il presidente Eav replica agli imprenditori che vorrebbero acquisire la linea per Sorrento ► «Procedura riservata a gruppi specializzati De Luca vuole l'operazione verità? Concordo»

«De Luca giustamente mi ha chiesto una relazione generale sullo stato di Eav ed in particolare della Circumvesuviana. La stiamo preparando e ci vedremo», dice Umberto De Gregorio, numero uno dell'Eav dopo il deragliamento del vagone Circum a Pompei. Ma non ci pensa a lasciare l'incarico come sollecita l'opposizione di centro-destra e dell'M5s. E le critiche dei sindaci? «Lo fanno per ragioni politiche», dice il manager.

Gravetti a pag. 24

Francesco Gravetti

«Comprare la Circumvesuviana? Non è così semplice. E sono pronto a incontrare De Luca per spiegare tutto». Parola del presidente Eav Umberto De Gregorio, sulla graticola dopo il deragliamento avvenuto a Pompei.

Presidente, l'imprenditore turistico Gino Acampora ha parlato, forse provocatoriamente, di privati che potrebbero comprare la Circumvesuviana. Secondo lei è una strada possibile?

«Mi faccio una domanda: chi potrebbe partecipare a una gara della Regione? Soltanto "imprese ferroviarie" riconosciute dal ministero, quindi Trenitalia, Trenord e poche altre. Forse qualche

gigante europeo, non certo un imprenditore qualsiasi. Evidentemente si sottovaluta o non si conosce la complessità della problematica».

Ma se per assurdo si potesse realizzare la vendita, lei sarebbe d'accordo?

«Ci sono una serie di temi. Il primo è se la Regione intende procedere a fare la gara. Personalmente, per quello che conta - è chiaro che si tratterebbe di una scelta politica - sono in linea di principio favorevole da sempre. Il secondo è se oggi ci sono le condizioni tecniche e giuridiche per fare una gara, questo è tutto da verificare. Il terzo è se l'infrastruttura esistente consente oggi, nelle condizioni in cui è, la separazione gestionale del trasporto. L'infrastruttura resta comunque di proprietà della Regione e il suo stato è ciò che genera oggi i maggiori problemi al servizio. Probabilmente una gara sarebbe possibile e appetibile solo a completamento della procedura in atto, che prevede il rifacimento di tutto il segnalamento ferroviario - unico partecipante, tempi tre anni, costi mezzo miliardo di

euro - e i nuovi treni».

Usciamo dallo spirito provocatorio e passiamo al concreto: come migliorare il servizio?

«Una collaborazione tra Eav e imprenditori di Sorrento, vista la loro attenzione al tema, si potrebbe stringere da subito per potenziare il treno turistico Campania Express, che nel 2022 ha registrato un boom di incassi (a tutto settembre ha incassato 1,3 milioni di euro contro i 900mila del 2019), in linea peraltro con il boom turistico vissuto dal turismo in costiera sorrentina».

Lei, in generale, riscontra volontà di collaborazione tra i sindaci?

«Eav collabora con oltre 100 sindaci sul territorio. Con quasi tutti c'è collaborazione e





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

IL MATTINO
Napoli

Rassegna del: 14/11/22

Edizione del: 14/11/22

Estratto da pag.: 21,24

Foglio: 2/2

comprensione, con qualcuno prevale lo spirito di polemica. Io rispondo al telefono a tutti, 18 ore al giorno per 365 giorni all'anno».

Lei non si dimetterà, lo ha detto più volte. Intanto però De Luca ha parlato di operazione verità sulla Circumvesuviana. Non si sente chiamato in causa?

«De Luca giustamente mi ha chiesto una relazione generale sullo stato di Eav e in particolare della Circumvesuviana. La stiamo preparando e ci vedremo. Condivido con lui la necessità di raccontare per filo e per segno come stanno le cose. I cittadini hanno il diritto di sapere nella massima trasparenza».

Mai avuto dubbi sulle capacità del management?

«Noi abbiamo assunto da Trenitalia il direttore trasporto ferroviario, il capo del personale e il nuovo dirigente manutenzione treni prendendo i migliori con regolare concorso. Le cinque società del gruppo nel 2010 avevano 50 dirigenti, cinque direttori generali e cinque amministratori. Ora Eav ha un solo amministratore che è anche direttore generale e 13 dirigenti; erano 24 nel 2015. Più che cambiare, abbiamo bisogno di nuovi dirigenti per sostituire chi va in pensione e per nuovi settori strategici».

Perché il personale resta insufficiente?

«Abbiamo assunto negli ultimi tre anni mille persone oltre ai 200 lavoratori assorbiti da CTP. Ad oggi abbiamo 3100 dipendenti. Ma in sostanza abbiamo soltanto sostituito chi è

andato in pensione e attuato il ricambio generazionale. Il personale di Eav resta sottodimensionato, servono altre mille assunzioni per i prossimi tre anni. E abbiamo investimenti sulla Vesuviana per oltre 1 miliardo di euro. I risultati

**L'INFRASTRUTTURA
RESTEREBBE IN CAPO
ALLA REGIONE
E OGGI È OBSOLETA
IL CAMPANIA EXPRESS
LA RISPOSTA AI TURISTI**



L'INCIDENTE Il treno deragliato a Pompei: polemiche sulla sicurezza



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La lotta alla camorra

La lotta alla camorra

«Noi, soli a Scampia senza le istituzioni Mattarella ci aiuti»

Il fondatore del Centro Mina Verde, vittima della faida
«Non ci fanno operare, restituisco il titolo di Cavaliere»



L'intervista **Ciro Corona**

«Officina Verde in agonia ora intervenga Mattarella»

► Il fondatore del Centro culturale a Scampia dedicato ad una vittima della faida tra clan ► «Il Comune ha sfrattato la mia associazione restituisco al Quirinale il titolo di Cavaliere»

Valentino Di Giacomo

«Egregio Presidente Mattarella, a Scampia le istituzioni ci stanno togliendo la speranza. Non c'è onorificenza che tenga». **Ciro Corona**, presidente dell'associazione "(R)esistenza", ha deciso di "restituire" il suo titolo di Cavaliere. Una scelta presa quando ha capito che la sua Officina delle Culture, dedicata alla vittima innocente di camorra, Gelsomina Verde, non potrà più operare.

A pag. 27

Valentino Di Giacomo

«Egregio Presidente Mattarella, a Scampia le istituzioni ci stanno togliendo la speranza. Sulla imbarazzante pagina poli-

tica dell'Officina delle Culture "Gelsomina Verde" partirà una lettera aperta al Capo dello Stato con l'imbarazzante restituzione delle medaglie e del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Non c'è onorificenza che tenga senza la presenza delle istituzioni». **Ciro Corona**, presidente dell'associazione "(R)esistenza" ha deciso con queste parole di restituire al Quirinale la sua onorificenza di Cavaliere. Una scelta arrivata dopo che la sua Officina delle Culture dedicata alla vittima innocente di camorra, Gelsomina Verde, non può praticamente più operare.

Corona, come mai questa scelta così

forte?

«Basta, sono stanco. Oggi invierò lettera e medaglie ricevute al Capo dello Stato, sono onorificenze che servivano al territorio, non a me personalmente. Ormai non ha più senso lottare, sono





stanco. È una storia, questa, che si trascina da troppo tempo. L'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso quando il Comune di Napoli, prima ha acconsentito di farci ospitare 35 profughi ucraini in fuga dalla guerra, poi quando abbiamo chiesto per loro di fargli avere la residenza provvisoria presso la nostra Officina delle Culture è stata rifiutata. Prima ci utilizzano perché siamo utili, poi vengono negati diritti a causa della burocrazia. Questo è solo l'ultimo caso, ormai questo genere di problemi si trascina da anni. Tutto il buono che abbiamo fatto per questo territorio non è riconosciuto».

Ricostruiamo le tappe, da quanto tempo lei sta andando avanti così?

«Nel 2008 abbiamo creato su concessione del sindaco de Magistris, in un luogo che prima era una delle più grandi piazze di spaccio di Scampia, la nostra Officina. Qui abbiamo messo in piedi una biblioteca pubblica per i ragazzi del quartiere, una sala multimediale, una palestra e numerosi altri spazi in cui ogni

giorno più di 400 persone partecipano a laboratori artistici, lezioni di fitness e karate o alla scuola di musica. Poi nel 2018 il Comune ha ceduto questo stabile ad Asia per ripianare un debito. Per questo motivo eravamo ad un passo per siglare una convenzione con Asia, ci siamo visti per settimane con il direttore di Asia e il direttore generale del Comune, Pasquale Granata. Poi l'accordo non è stato siglato, una vicenda inspiegabile dal momento che eravamo disponibili anche a pagare un fitto di 2mila euro».

L'accordo non si è trovato perché era impossibile o perché non c'era la volontà dall'altra parte?

«È una questione politica, non più tecnica. Mi risulta che il Pd di Scampia in questo spazio che abbiamo costruito voglia metterci un'altra associazione. Se sono indisponibile a lottare contro l'eccessiva burocrazia, non posso farlo contro determinate volontà politiche. Evidentemente al sindaco Manfredi va bene così».

Quello che sta facendo, restituendo le onorificenze al Quirinale, è un gesto molto

forte. Si augura che questo possa cambiare le cose?

«Quando il presidente Mattarella mi insignì di questa onorificenza stringendomi la mano, mi disse di non fermarmi davanti a niente. Evidentemente era già informato di tutto, sapeva delle difficoltà che stavamo incontrando qui sul territorio e nonostante tutto volle darmi questo riconoscimento. Mi spiace deluderlo, ma sono troppi gli schiaffi presi».

Adesso l'Officina è aperta, di cosa si occupa?

«Abbiamo una palestra per 250 bimbi e poi corsi di pilates per le mamme. Avevo già fatto uno sciopero della fame lo scorso gennaio che non è servito, quando chiuderà l'Officina anche i bimbi che vengono a fare sport non sapranno dove andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOGLIONO AFFIDARE QUEI LOCALI AD UN'ASSOCIAZIONE VICINA AL PD STANCO DI LOTTARE GETTO LA SPUGNA



LO STRAPPO Ciriaco De Mattarella quando ha ricevuto l'onorificenza da Mattarella. A destra l'Officina delle Culture





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

IL MATTINO
Napoli

Dir. Resp.: Francesco De Core

Tiratura: 14.158 Diffusione: 17.618 Lettori: 247.582

Rassegna del: 14/11/22

Edizione del: 14/11/22

Estratto da pag.: 21, 27

Foglio: 1/2

L'attentato

Borrelli, dopo il raid
caccia all'aggressore
ma è beffa telecamere

Borrelli, beffa dopo il raid la telecamera non funziona difficile la caccia al "pirata"

Si cerca l'uomo che a bordo di una moto ha investito di proposito il consigliere Borrelli provocandogli l'infrazione di una costola e vari traumi. Ma le telecamere del garage non hanno registrato l'episodio.

Di Giacomo a pag. 27

LE INDAGINI

Ci vorrà del tempo per riuscire a dare un volto all'uomo che a bordo di una moto venerdì sera ha investito di proposito il consigliere regionale e parlamentare Francesco Emilio Borrelli provocandogli l'infrazione di una costola e vari traumi agli arti inferiori e superiori. Per gli inquirenti che indagano sul caso è arrivata una sorta di doccia fredda quando hanno provato a prelevare le immagini dalle telecamere del garage dove l'esponente di Europa Verde stava parcheggiando lo scooter prima di rientrare a casa. Le telecamere del garage non avrebbero registrato nulla. Immagini che sarebbero state probabilmente utili per dare un volto all'uomo che, indossando un casco integrale, ha travolto Borrelli con la sua moto. Se resta difficile identificare una persona che indossa un casco, avrebbe almeno aiutato avere a disposizione delle immagini per identificare il tipo di mezzo e soprattutto la targa della moto. Adesso la polizia è a caccia di altre immagini che potrebbero comunque essere state registrate da altre telecamere della zona: bisogna incrociare l'orario e il luogo in cui è avvenuto l'investimento. Anche se gli occhi elettronici non avessero

ripreso la scena mentre avveniva è possibile comunque verificare se altre telecamere hanno registrato in quell'orario il passaggio di una moto. Indagini complesse, ma non si lascerà nulla di intentato.

LA SICUREZZA

Già in passato Francesco Borrelli aveva subito minacce e aggressioni fisiche, ma stavolta è chiaro il salto di qualità da parte di chi vorrebbe così fermare le sue denunce contro il malaffare. Non a caso la Questura di Napoli ha subito innalzato il livello di tutela: il parlamentare da sabato è costretto a comunicare i proprio spostamenti alle forze dell'ordine, ma i controlli sono stati rafforzati anche nei confronti della madre e dei familiari del deputato di Europa Verde. Le piste che si seguono per quest'ultima aggressione nei confronti del consigliere regionale portano tutte alle denunce fatte in questi anni da Borrelli nei confronti degli occupanti abusivi, in particolar modo coloro che hanno abusivamente occupato gli appartamenti di un palazzo in via Egiziaca a Pizzofalcone: episodio denunciato da Borrelli proprio insieme al nostro giornale. Denunce che non sono però rimaste lettera morta, proprio la scorsa settimana è stato deciso dalla procura di Napoli che gli occupanti debbano essere sfrattati, hanno sette giorni per lasciare gli immobili occupati abusivamente. Potrebbe quindi non essere una coincidenza quest'ultima aggressione nei confronti di Borrelli arrivata proprio pochi giorni dopo dalla decisione assunta dalle autorità. Non è

l'unica pista per chi indaga, ma resta quella più accreditata.

LA PROTESTA

Del resto - informa lo stesso Borrelli attraverso la propria pagina Facebook - nella palazzina di via Egiziaca a Pizzofalcone la situazione è ora incandescente. «Alcuni cittadini - ha scritto il consigliere - mi hanno fatto sapere che, dopo gli sgomberi, gli abusivi legati ai clan starebbero organizzando una sorta di "protesta" per bloccare il palazzo e interdire l'accesso a tutti. Abbiamo prontamente allertato le autorità per verificare queste segnalazioni che, se confermate, sarebbero gravissime. Credo che l'intervento dello Stato debba essere rapido. È fondamentale tenere alta l'attenzione e ripulire quel palazzo, così tutti gli altri occupati abusivamente dalla camorra». In pratica la situazione che segnala Borrelli è che gli occupanti abusivi pretenderebbero che se saranno costretti a lasciare gli appartamenti dovranno farlo tutti, anche chi è in regola e non è stato raggiunto dai provvedimenti dell'autorità. «Vorrebbero fare qualcosa del tipo - racconta Borrelli - "o lasciano tutti o nessuno", invece non può andare così,



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

serve una risposta rapida per non consentire a questa gente di realizzare un ulteriore sopruso».

LA SCOSSA

Nella giornata di ieri a dare la propria solidarietà al parlamentare di Europa Verde sono arrivate anche le telefonate del prefetto di Napoli, Claudio Palomba e dell'Arcivescovo don Mimmo Battaglia, ma anche di tanti altri colleghi in consiglio regionale e in Parlamento, tra questi il leghista Giampiero Zinzi. Intanto il parlamentare prosegue con le sue denunce pubbliche del malaffare: tra video che ritraggono

bambini alla guida di autovetture, uomini in motorino che portano il cane al guinzaglio, le solite scene di inciviltà e incuria. «Io - dice Borrelli - non mi fermerò mai».

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NEODEPUTATO
«C'È UN COLLEGAMENTO
TRA L'ATTENTATO
E LE MIE DENUNCE
CONTRO I CAMORRISTI
DI PIZZOFALCONE»**

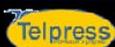
**POLIZIA AL LAVORO
PER RINTRACCIARE
ALTRE IMMAGINI
CHE CONSENTANO
DI INDIVIDUARE
L'AGGRESSORE**



NEL MIRINO II neodeputato dei Verdi Francesco Borrelli



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring

**L'inchiesta****Droghe, il crack
sta superando
la cocaina
"Provoca crisi
e delirio"**di **Antonio Di Costanzo**
a pagina 3**L'inchiesta****Droghe, il crack sta
superando la cocaina
"Effetti devastanti"**di **Antonio Di Costanzo**

«Per quanto la molecola sia la stessa la modalità di assunzione del crack permette una "resa" di effetto stupefacente molto maggiore, a parità di quantitativo, rispetto alla polvere di cocaina inalata per via nasale». Anche per questo, secondo Gennaro Pastore, direttore dipartimento dipendenze dell'Asl Napoli 1 Centro, il crack sta soppiantando nello spaccio la cocaina tradizionale.

A certificare il numero crescente di utilizzatori i numerosi sequestri di "cristalli" effettuati da carabinieri e polizia, anche se spesso il crack è ancora associato alla cocaina in polvere. A Napoli a farne uso sono soprattutto immigrati di origine africana e tossicodipendenti cronici. «Il fenomeno sta interessando Napoli anche se le persone che fumano crack difficilmente si rivolgono ai nostri servizi - aggiunge Pastore - noi li scopriamo soprattutto dalle nostre equipe di strada che sono venute a sapere che c'è una cospicua parte di im-

migrati e di tossicodipendenti cronici che lo usa. È difficile avere dei dati precisi ma ci risulta che sia diventando predominante rispetto alla cocaina».

E poi ci sono i tossicodipendenti che spiegano agli operatori dell'Asl che ormai la cocaina sul mercato è sempre più scadente e quindi optano per il crack che nella sua composizione e preparazione permette un effetto più forte e intenso. E così i cristalli si "cucinano" sempre di più anche per le strade di Napoli quando, invece, prima gli assuntori preferivano fare trasferte a Castelvolturno dove c'erano dei "cuochi" specializzati che offrivano dosi già pronte.

«La composizione - spiega il direttore del dipartimento dipendenze - permette un superamento, immediato e molto più forte, della barriera emato-encefalica. Va direttamente al sistema nervoso centrale e dà l'effetto stupefacente, intensissimo e velocissimo a differenza della cocaina inalata dal naso. È una preparazione che permette un effetto stupefacente

molto più inteso». Uno degli aspetti più delicati della questione, e da qui nasce l'allarme, è che lo "sbalzo" da crack ha un effetto di breve durata e lascia conseguenze spesso drammatiche. «Crea una sensazione di continua appetizione e bisogna fare delle dosi in successione perché si prova una intensa sensazione, ma poi il crollo che determina un grave malessere e si rischia anche una fase depressiva» spiega lo specialista. Al momento, almeno a Napoli, la diffusione riguarda le fasce più marginali. Anche perché gli esperti fanno notare che le cosiddette fasce "ad alta integrazione sociale", come manager, artisti, imprenditori, tra i principali consumatori di cocaina, si "scompenserebbero" proprio perché la caratteristica della sostanza è di far perdere il controllo e non permette una autoregolamen-





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: CRONACA NAZIONALE, REGIONALE...

NAPOLI la Repubblica

Rassegna del: 14/11/22

Edizione del: 14/11/22

Estratto da pag.: 1, 3

Foglio: 2/2

tazione. Da quanto raccolto dall'Asl non risulta neanche una diffusione tra i giovanissimi, ma l'attenzione su questo fronte resta alta. Dai sequestri delle forze dell'ordine si segnala la presenza sempre maggiore della sostanza. Venerdì scorso l'ultimo arresto avvenuto in una delle storiche piazze dello spaccio di Napoli: nella Vela gialla a Scampia dove una 45enne è stata trovata in possesso di 37 dosi di crack, 10 dosi di cocaina, 1 di eroina e 8 di Cobret.

Droga venduta a prezzi sempre più bassi: una dose costa dai 5 ai 15 euro. Va aggiunto che è ancora molto presente l'eroina ma se pri-

ma il rapporto registrato dai Sert era di 4 consumatori di eroina a uno di cocaina, con l'avvento del crack il rapporto va rivisto al 50 per cento. Per fronteggiare la diffusione di tutte le droghe l'Asl ha attivato più servizi, tra i quali lo Spazio EmmeCi, aperto in un appartamento del centro storico della città, a cui si accede in anonimato dopo appuntamento telefonico e il camper dell'Unità di Strada Drop. Servizi che hanno certificato la diffusione crescente dei "cristalli" fumati. «Tra le persone che riusciamo a intercettare - conclude Pastore - anche quelle che vanno in carcere ma soprattutto chi

subisce ricoveri acuti. Perché tra i problemi da intossicazione di questa sostanza ci sono scompensi cardiovascolari importanti o crisi psicotiche deliranti».

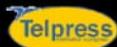
(I-continua)

Ne fanno uso soprattutto immigrati di origine africana e "tossici" cronici. Una dose costa dai 5 ai 15 euro. "Provoca crisi psicotiche deliranti"



▲ Bottiglia

Una bottiglia per "fumare" una dose di crack. Questo tipo di droga sta circolando molto e può superare la cocaina, con effetti ancora più devastanti



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.